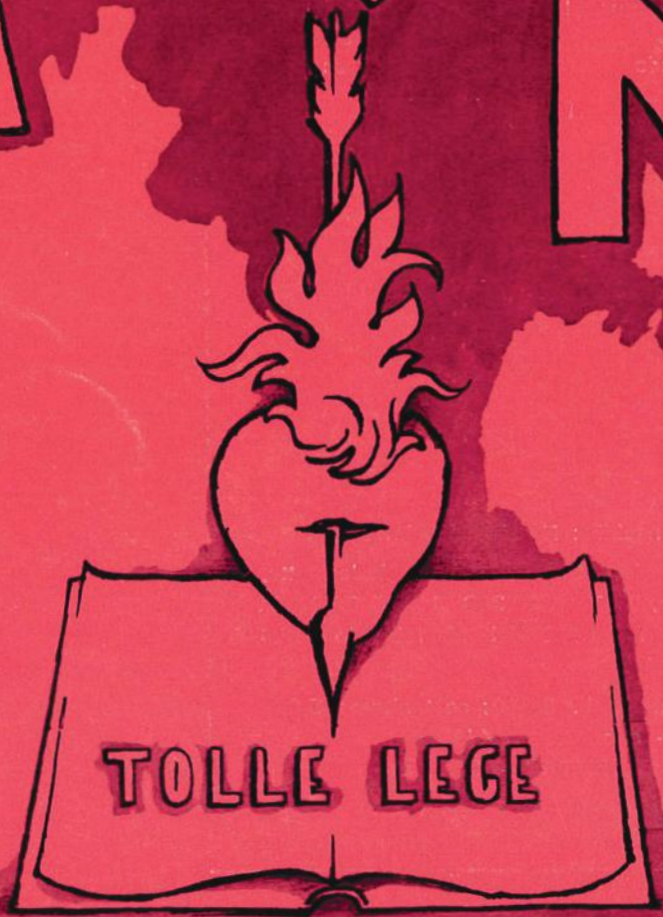


PRESENZA AGOSTINIANA



3

presenza agostiniana

Rivista bimestrale del Centro Vocazionale
dei PP. Agostiniani Scalzi

S O M M A R I O

Il Sacerdote . . .	1	
Spiritualità Agostiniana: Il carisma della preghiera	2	Eugenio Cavallari
L'anima mia ha sete di Te	5	S. Agostino
Sinfonia e ritmo della vocazione	6	Luigi Kerschbamer
Tutto e per sempre, o Signore!	8	Angelo Grande
Storiografia Agostiniana	10	Benedetto Dotto
Dal diario di una terziaria	12	Sorella Teresa
Cose nostre viste da . . .	14	Aldo Fanti
Una proposta diversa	16	

Direttore Responsabile: Narciso F. Rimassa

Redazione e Amministrazione Santuario della Madonnetta,
Salita della Madonnetta, 5 - Tel. 220 308 16136 GENOVA
Aut. Trib. di Genova N. 1962 del 18 febbraio 1974
Approvazione Ecclesiastica

ABBONAMENTI: ordinario L. 2.000; sostenitore: 5.000
benemerito L. 10.000 - c. c. postale 4/9543

"LA MADONNETTA" - Genova

Tipografia PARODI - Genova - Via Angelo Olivieri, 4 - Telef. 39.51.41

il sacerdote...

In occasione della ordinazione presbiteriale del nostro confratello P. Luigi Kerschbamer abbiamo avuto la opportunità di rileggere e approfondire quanto sulla vita sacerdotale ci propongono i Documenti del Concilio Vaticano II, dai quali stralciamo, per i nostri Amici, alcuni brani che ci sembrano particolarmente utili e significativi.

« I Presbiteri, in virtù della sacra Ordinazione e della missione che ricevono dai Vescovi, sono promossi al servizio di Cristo Maestro, Sacerdote e Re, partecipando al suo ministero ... ».

« ... lo stesso Signore, affinché i fedeli fossero uniti in un corpo solo ... promosse alcuni di loro come ministri ... per offrire il Sacrificio e perdonare i peccati e che in nome di Cristo svolgessero per gli uomini, in forma ufficiale, la funzione sacerdotale ».

« ... ad essi è concessa da Dio la grazia per poter essere ministri di Cristo Gesù fra le genti, mediante il sacro ministero del Vangelo ... E' infatti proprio per l'annuncio apostolico del Vangelo che il Popolo di Dio viene convocato e adunato ».

« ... è attraverso il ministero dei Presbiteri che il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto, perché viene unito al sacrificio di Cristo, unico Mediatore; questo sacrificio infatti, per mano dei Presbiteri e in nome di tutta la Chiesa, viene offerto nell'Eucarestia ».

« ... il loro servizio comincia con l'annuncio del Vangelo, deriva la propria forza ed efficacia dal Sacrificio di Cristo ».

« I Presbiteri sono stati presi fra gli uomini e costituiti in favore degli uomini stessi nelle cose che si riferiscono a Dio, per offrire doni e sacrifici in remissione dei peccati: vivono quindi in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli. Così infatti si comportò Gesù Nostro Signore, Figlio di Dio, Uomo inviato dal Padre agli uomini, il quale dimorò presso di noi e volle in ogni cosa essere uguale ai suoi fratelli, eccetto che per il peccato ».

« Così i Presbiteri, sono in un certo modo segregati in seno al Popolo di Dio, ma non per rimanere separati da questo stesso Popolo o da qualsiasi uomo, bensì per consacrarsi interamente all'opera per la quale li ha assunti il Signore ».

Dall'attenta lettura e riflessione di questi punti della vita sacerdotale, sorga in tutti maggiore conoscenza, considerazione e stima del sacerdozio.

E' il sacerdote, infatti, che insegna, con sicurezza, la verità di Dio e, attraverso i sacramenti, ci offre la possibilità di viverla, dandone egli, per primo, costante e valida testimonianza.

« Presenza Agostiniana » formula per P. Luigi, solerte collaboratore, il vivissimo augurio da parte di Confratelli e Amici di saper affrontare con sincero entusiasmo la vita sacerdotale e di operare, sempre, a servizio dei fratelli, a gloria di Dio Padre, in Cristo Signore.

il carisma della preghiera

P. Eugenio Cavallari

La preghiera è certamente uno dei punti più qualificanti e caratteristici della spiritualità agostiniana. La vita stessa di S. Agostino realizza una fortissima esperienza di preghiera e contemplazione che egli riversa con ricchezza straordinaria negli scritti.

La preghiera è connaturale all'uomo e indispensabile al cristiano se vuole realizzare se stesso e giungere a Dio.

Nella preghiera c'è tutto l'uomo e nell'uomo tutto è preghiera. C'è l'uomo con la sua fame e sete d'infinito; con l'impotente slancio per liberarsi dal proprio limite esistenziale e dal peccato; con il gemito, il lamento, il terrore, la angoscia, la stanchezza, la supplica; con l'umile e veritiero riconoscimento del peccato; con la fede, la speranza, la

carità. Nel fondo del cuore umano, soprattutto, vive il richiamo suggestivo e prepotente a Dio, vivo vero beato: ogni fibra dell'uomo prega sommessamente per quella precisa somiglianza e inarrestabile tendenza verso Dio.

Allora, pregare non vuol dire parlare ma desiderare Dio.

S. Agostino formula così il principio sostanziale della preghiera: « Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace; se desideri sempre, sempre preghi. Quando sonnecchia la preghiera? Quando si raffredda il desiderio » (Discorso 80,7). La preghiera-desiderio costituisce l'anima della vita spirituale dell'uomo poiché il desiderio-amore è tutto per la vita dello spirito umano. La preghiera è il grido dell'anima al suo Dio perché

esaudisca ogni giusto e utile desiderio. Nel libro delle Confessioni, a proposito della preghiera di Monica affinché il figlio non lasciasse Cartagine per Roma, si chiede Agostino: « Cosa ti chiedeva, Dio mio, con tante lacrime, se non d'impedire la mia navigazione? Tu però nella profondità dei tuoi disegni esaudisti il punto vitale ("cardinem") del suo desiderio, senza curarti dell'oggetto momentaneo della sua richiesta, ma badando a fare di me ciò che sempre ti chiedeva di fare » (5,8). Dio infatti esaudisce certamente ogni preghiera, nella misura in cui realizza la sua Volontà che è il nostro massimo bene. Ecco perché, numerose volte e in vari scritti, egli commenta il "Padre nostro" per concludere che il cardine del desiderio e, quindi, l'oggetto sostanziale della vera preghiera, sono le prime tre petizioni: sia santificato il tuo nome - venga il tuo regno - sia fatta la tua volontà. Tutto deve essere chiesto perché il nome di Dio sia onorato, la nostra salvezza sia raggiunta, la volontà divina sia compiuta. Per questo enuncia l'altro principio generale e di metodo per pregare bene: « Ti ama meno chi ama altre cose con te senza amarle per causa tua. O amore, che sempre ardi senza mai estinguerti, carità, Dio mio, infiammami. Comandi la continenza. Ebbene, dà ciò che comandi e comanda ciò che vuoi » (Confessioni 10,40).

In tal modo, la preghiera diviene atto libero, scelta perché è condizione assoluta per ottenere la grazia divina. L'uomo orante "permette" a Dio di soprannaturalizzarlo e di santificarlo. Non può esservi imposizione quando è in giuo-

co tutto l'uomo, impegnato in una scelta così radicale, decisiva e impervia.

La preghiera è altrettanto necessaria quanto Dio. Questo richiamo alla necessità della preghiera è sottolineato da S. Agostino nella disputa contro Pelagio: « Perché mai si dovrebbe chiedere nella preghiera ciò che è in nostra facoltà, se Dio non aiuta la volontà? » (La grazia di Cristo 15,16) e « A quale scopo domandiamo nella preghiera queste grazie, se già da se stessa la nostra natura, creata col libero arbitrio, può concedere a se stessa tutte queste cose con la sua volontà? » (Lettera 179,4). L'uomo, perciò, ha il diritto di chiedere nella misura in cui è cosciente del proprio nulla e sa di poter contare soltanto sulla grazia di Dio. La preghiera compie il più grande miracolo e nel modo più facile: « La Scrittura rammenta che la legge di Dio non è pesante a patto che l'anima, troppo debole di fronte ad essa, capisca che ciò dipende non dai precetti in se stessi ma dalle proprie forze, perciò preghi col gemito della volontà per impetrare il dono della facilità » (Perfezione della giustizia umana 10, 21). Tutto diviene possibile con la preghiera, anche perché « Dio non chiede l'impossibile: ma esorta a fare ciò che puoi e a chiedere ciò che non puoi » (Natura e grazia 43,50).

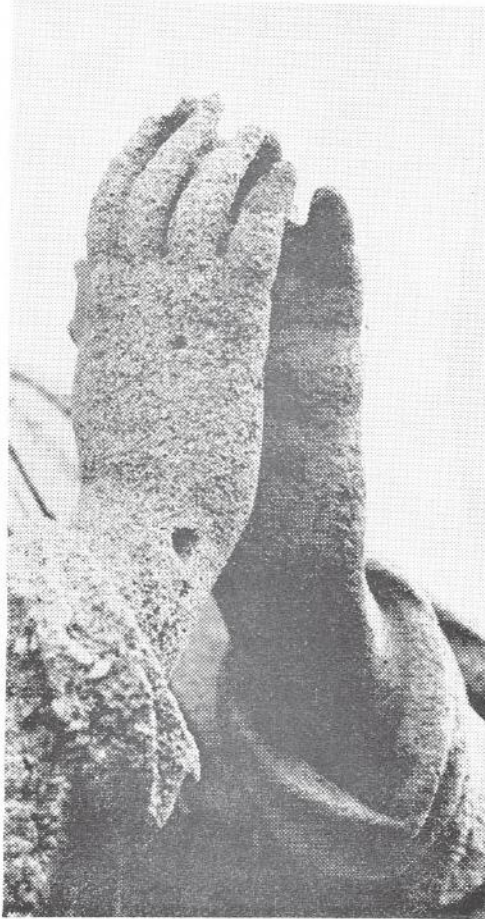
A questo punto si può riassumere in una definizione la preghiera un colloquio indirizzato a Dio dal profondo e al profondo dell'essere radicalmente impegnato per testimoniare la miseria della propria creaturalità e l'onnipotente misericordia di Dio. Per dirsi u-

mana e cristiana, la preghiera deve polarizzarsi entro questi due dati: « Desidero intensamente conoscere Dio e l'anima. Niente più? Nient'altro » (Soliloqui 1,2,7).

C'è, infine, la parola di Gesù: « senza di me non potete far nulla » (Gv. 15, 5), e « chiunque chiede, riceve; chi cerca, trova; a chi bussa, sarà aperto » (Mt. 7, 8). Pregare sempre! è un comando di Gesù. Egli vuole che siamo perfetti desiderando, chiedendo e osservando la vera carità, il resto lo compie con noi e per noi. La perfezione si identifica con la preghiera: « Se vuoi possedere la perfezione giustizia, fatti mendicante di Dio... La grazia si ottiene più facilmente quando è stata chiesta con insistenza; i doni ottenuti subito non si stimano... chiedi, cerca, insisti; chiedendo e cercando cresci per contenere ancor più » (Discorso 61, 1-6). L'uomo è il "mendicante" di Dio! E' indigente di tutto e perciò insaziabile; chiedendo e chiedendo sempre placherà la sua fame: « Iddio che è buon Padre vuole donarsi, ma niente concede se non a colui che chiede per evitare di dare ciò che non potrebbe contenere » (Comm. salmo CII, 10). Implicitamente, S. Agostino vuol far capire che la condizione pregiudiziale della preghiera è l'umiltà; solo l'umiltà rende possibile la preghiera e soltanto la preghiera umile ottiene risposta.

Perciò, la vita deve essere avvolta da un'unica e grande preghiera poiché l'uomo è sem-

pre nella necessità di chiedere e di ottenere la vita della Grazia: « Per questo la tua preghiera, in umiltà e carità... cerca Dio e lo conquista » (Discorso 206, 3). Il moto ascensionale dell'uomo si quieterà nell'amore beato ove la preghiera non sarà più desiderio ma possesso: « Nella fede e nella speranza e nella carità, con desiderio continuo, prega sempre » (Lettera 130, 18).



« O Signore Gesù,
che conosca me che conosca Te
non desideri altro che Te
odierò pure me stesso ma ami Te
possiedi me perché possieda Te,
sarò tuo possesso sarò tua dimora ».
(Comm. Salmo XXXIV, 12)

l'anima mia ha sete di Te

L'uomo vive di tutto ciò che brama, che ama come gran cosa e in cui crede di essere beato... Tu prega per ottenere la vita beata. E' beato chi possiede tutto ciò che vuole e non vuole nulla di sconveniente... Ne consegue che ogni bene dev' essere senza dubbio riferito all'unica vita che si vive con Dio e in Dio. Poiché se amiamo Dio, in Lui amiamo noi stessi e, secondo l'altro precetto, amiamo veramente il prossimo nostro come noi stessi solo se cerchiamo di condurlo a un simile amore di Dio. Noi amiamo, dunque, Dio per se stesso, noi e il prossimo per Lui.

Per l'acquisto di questa vita beata, la vera Vita beata in persona c'insegnò a pregare, ma non con molte parole, dal momento che la nostra preghiera è rivolta a Colui che conosce ciò che ci è necessario prima che glielo chiediamo. Potrebbe far meraviglia che agisca così, se non comprendessimo che il nostro Dio non desidera che noi gli facciamo conoscere qual'è il nostro volere che egli non può non conoscere, ma desidera che nelle preghiere si eserciti il nostro desiderio, onde diventiamo capaci di prendere ciò che prepara di darci... Noi dunque preghiamo sempre con desiderio continuo sgorgato dalla fede, speranza e carità.

Una cosa è parlare a lungo, altra cosa un intimo e durevole desiderio. La fede, dunque, la speranza e la carità conducono a Dio colui che prega, cioè colui che crede, spera, desidera e considera nella preghiera del Signore che cosa Gli debba chiedere.

Chiunque chiede al Signore e cerca di ottenere l'unica cosa, senza la quale non giova nulla, la chiede con certezza e sicurezza. Questa cosa infatti è l'unica vera vita e la sola beata: contemplare le delizie di Dio nell'immortalità dell'anima e incorruttibilità del corpo. Chi l'otterrà, possederà tutto ciò che vuole né potrà chiedere cosa che non sarà conveniente. In essa è la sorgente della vita, di cui ora dobbiamo aver sete nella preghiera, finché viviamo nella speranza, sotto la protezione di Colui al cui cospetto è tutto intero il nostro desiderio di saziarci al fiume delle sue delizie. In Lui il nostro desiderio sarà saziato e non vi sarà più da chiedere con gemiti, ma solo da possedere con gaudio.

S. Agostino *Lettera 130 "a Proba" (passim)*

sinfonia e ritmo della vocazione

P. Luigi Kerschbamer

Sarà difficile trovare in giro un prete o una suora che non si siano sentiti rivolgere la domanda: « perché ti sei fatto prete, perché ti sei fatta suora? ». Una risposta esauriente richiede un lungo discorso, ma quasi sempre ci si accontenta di dire « perché si ha la vocazione ». D'altra parte si accontentano anche gli interlocutori.

Conviene però sapere qualcosa di più in tema di vocazione: cosa sia, come la si realizza, chi la sente, quali le finalità.

Vocazione ha il senso di chiamata e come tale è rivolta ad ogni uomo, perché Dio Padre, attraverso Cristo, chiama tutti alla salvezza.

Il cristiano dà una prima risposta nell'aderire al programma di Cristo attraverso il battesimo. Entro tale raggio c'è poi la possibilità di una risposta totale, perché forte si può sentire la chiamata; è l'invito a una donazione totale.

Ma quale è la metamorfosi, lo sviluppo progressivo e la percezione chiara della vocazione?

Si può fare una analisi completa della vocazione e degli elementi che la compongono partendo dal messaggio di Paolo VI ai giovani per la XI giornata delle vocazioni.

Dice il Vangelo: « Venite con me, io vi farò pescatori di uomini » disse Gesù, camminando sulla riva, mentre vide Pietro e Andrea. Sono stati questi i primi chiamati, i primi che hanno sentito la vocazione. Dopo di loro, altri hanno lasciato le reti, hanno lasciato anche il padre, la barca e gli aiutanti e sono andati appresso a Gesù, che li ha tratti con sé, per predicare l'avvento del regno dei cieli.

Cristo chiama ancora oggi a diventare pescatori di uomini; ma come fare a sentire la sua voce, ascoltare che cosa?

Il Papa risponde: « Ascoltate la chiamata dell'umanità; quella chiamata che sale dall'umanità che ancora oggi invoca, che esprime le sue più autentiche esigenze, e di solito le esprime soffrendo.

Invoca verità,
invoca luce,
invoca amore,
invoca interesse,
invoca guida,
invoca soccorso....

Non sentite in tale invocazione il gemito d'una speranza, seguito dal lamento della delusione,

dello smarrimento,
della sofferenza,
della disperazione?

Non avvertite il gemito di tanti bambini infelici,
di tanti malati bisognosi,
di tanti deboli oppressi?

Non vi accorgete del timido e struggente richiamo di chi non sa confidare qualche proprio geloso e doloroso segreto?

Non badate anche al clamore di chi lavora,
di chi studia,
di chi si agita,
e alla fine non sa perché?

Il perché della vita chi lo può svelare?

Chi può dire al fratello: "colui che cammina dietro a me, non cammina nelle tenebre"? Chi può consolare l'umanità per la vanità dei suoi sforzi, per il ridicolo delle sue vanità, per la fugacità dei suoi giorni?

Chi può conferire senso e valore al sapere umano, chi purificare e fortificare l'amore, chi insegnare il vero segreto della bellezza, chi valutare la preziosità delle lacrime, chi aprire la porta su la sognata possibilità d'una vita soprannaturale?

Di queste domande, e di cento altre si compone la sinfonia della vocazione ».

E tutti quanti dovremmo ammettere di sentirci dei chiamati.

E' Dio che chiama attraverso la parola della umanità: è il primo momento della vocazione che Paolo VI definisce il momento sociologico-religioso.

Ma c'è un secondo momento: quello psicologico-religioso: E' l'uomo, il singolo chiamato, che cerca di mettere in sintonia le sue aspirazioni con uno specialista, il maestro dell'anima, il direttore dello spirito, l'amico esperto nei segreti dei cuori: è colui che aiuta, consiglia, guida e fa conoscere con chiarezza se la chiamata è autentica. Il Papa lo chiama lo psicanalista del Vangelo.

Non basta ancora: un terzo momento viene dato da chi è preposto alla guida del popolo di Dio o della comunità: se anche esteriormente, nel periodo di preparazione, ci sono tutte le qualità richieste, una vocazione viene definitivamente approvata.

Prima di arrivare a questo momento conclusivo tante saranno però le lotte interiori: è prima di tutto un rischio della fede, è un credere profondo al soprannaturale, al Cristo che si è impegnato per gli uomini, che spinge a donarsi ai fratelli, altrimenti è soltanto semplice spirito umanitario. In quanto fede, è una grazia, del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo che propone il suo invito.

Un altro settore di lotta consiste nella reazione all'ambiente sociale che ci presenta spesso ostacoli paralizzanti e insuperabili nella realizzazione della vocazione. Esso ci tiene, ci assorbe, ci condiziona in modo tale che diventa difficilissimo uscirne, con uno stile nuovo, con un impegno di chiesa. Parlando chiaramente, è il rispetto umano che impedisce a molti di farsi frate, di farsi suora. E' necessaria una buona personalità per liberarsi, per essere veramente se stessi. Questa uscita è un momento forte; è solo un momento, però è essenziale, è un attimo di coraggio personale.

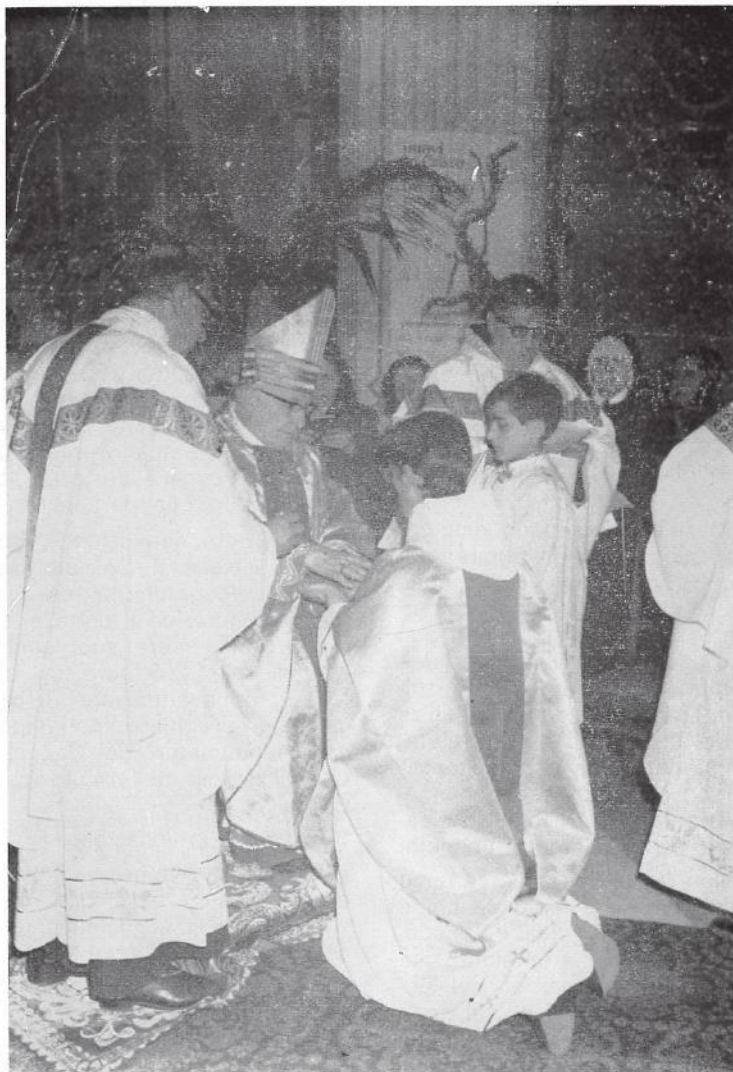
C'è Cristo che attende, come ha atteso il Cireneo, attende qualcuno che si associ a lui per aiutarlo a portare la croce, per essere suoi continuatori, per diventare un altro Lui nella situazione di oggi, nella preghiera, nell'impegno, annunciatori del Vangelo e realizzatori del regno che verrà.

Questa è la vocazione.

Il papa si rivolge ai giovani e grida: « c'è qualcuno che vuol venire? c'è qualcuno che nel frastuono delle mille voci del nostro mondo, avverte e ascolta quella di Cristo? »

Giovani, non rifiutate questo invito: provate ad ascoltare! ».

tutto e per sempre o Signore!



Chi si rende disponibile al sacerdozio diventa protagonista del miracolo operato sulle rive del lago di Galilea e ritentato da Gesù ogniqualvolta Egli ripeta a qualcuno l'invito a seguirlo. Tutto e sempre, perché Egli, il Maestro, è alla ricerca di soggetti con i quali identificarsi.

Noi che abbiamo assistito alla consacrazione religiosa ed alla ordinazione sacerdotale di p. Luigi Kerschbamer, abbiamo visto fiorire sotto i nostri occhi il miracolo, il segno cioè e la dimostrazione che la voce di Dio viene percepita e rilevata pur fra mille altre e come per i fortunati spettatori di un tempo la nostra fede ne è uscita confermata.

Ci eravamo preparati assieme a queste date, sacerdoti o fedeli, spinti dal desiderio di scoprire nell'evento la parte di Dio, sforzandoci di dimenticare per un attimo la meschinità della realtà quotidiana o il prete prefabbricato o mascherato dagli uomini non sempre obiettivi e benevoli.

Un nuovo sacerdote per la comunità religiosa e per i fedeli tutti: lo conservi il Signore quale lo ha pensato e plasmato: un disoccupato per ogni attività che non sia diretta a riproporre efficacemente la presenza di Dio accanto a noi ed un operaio specializzato per la costruzione del Regno dei Cieli.



... il Signore Gesù scelse alcuni come ministri ...



... infondi sul tuo servo, Signore, la benedizione dello Spirito Santo e la potenza della grazia del sacerdozio ...



... porterai Cristo a tutti, anche a tua madre, che per prima ti ha portato a Lui ...

... gli agostiniani scalzi a sestri ponente ...

P. Benedetto Dotto

Prima di descrivere le vicende che accompagnarono la costruzione materiale della chiesa e del convento di Sestri, è forse opportuno considerare la costituzione della famiglia religiosa, anima di quelle mura.

Preoccupazione costante dei Superiori Maggiori dell'epoca, si può constatare, fu la stretta osservanza regolare. Erano ben persuasi che la ricerca, prima di tutto del Regno di Dio è il presupposto necessario per raggiungere ogni scopo, anche quello materiale. I preventivi umani, i piani di lavoro e i progetti non possono che approdare a nulla o a poco se non si pensa ad una presenza viva che sia per tutti testimonianza di fede da tradursi in letizia apostolica e povertà evangelica.

Non appena, nel 1624, furono superate le non poche difficoltà e si ebbe la sicurezza di poter iniziare e proseguire l'edificazione della chiesa e del convento, contemporaneamente alle pratiche per reperire i fondi necessari, si provvide, come si è visto, a stabilire a Sestri la Comunità religiosa.

Troviamo così, sotto la guida di un Superiore regolare — col titolo di « presidente », in un primo tempo, e poi di « priore » — un certo numero di sacerdoti e di fratelli conversi di matura virtù, amanti del ritiro e della preghiera.

Dovettero essere persone, dobbiamo dire, entusiaste del ministero apostolico, che, date le circostanze, era destinato a svolgersi un po' alla maniera dei pionieri. Seppero resistere alla intimidazione proveniente dagli alti e bassi della nota controversia con i « regolari » della zona, e superare, che è più, l'insidia dello scoraggiamento, occasionato dalla mancanza di ogni conveniente comodità.

Trasformarono gioiosamente in abnegazione a pro dei fratelli e in instancabile laboriosità, una incrollabile fede in Dio e nella sua Provvidenza, che « non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande ».

Si può avere un'idea delle ripercussioni che, sulla famiglia re-

ligiosa di Sestri, ebbero le varie controversie, scorrendo rapidissimamente gli atti dei Capitoli Generali dal 1628 al 1644. Senza troppa difficoltà, in tal modo, si possono, anzi, congetturare i tentativi di soffocare, o almeno di scoraggiare, sul nascere, l'opera intrapresa.

Veniamo a sapere, per esempio, che al Capitolo Generale del 1628 non solo il Priore di Sestri non partecipa, ma che, in esso, non si parla affatto di elezione alla carica o di una conferma. Segno, questo, ci pare, che tutto era stato sospeso a causa della lite pendente davanti alla Congregazione dei Vescovi e Regolari e rimandato a tempi migliori e più sereni.

Nel 1632, il P. Vincenzo da S. Monica, che, superata felicemente la controversia, era stato frettolosamente designato Vicario Priore, partecipa, per la prima volta, al Capitolo Generale e, da questo, viene confermato nell'ufficio.

La continuazione dell'opera è nel cuore dei capitolari ed è tenacemente affermata con la prio-

rità assoluta, però, dell'osservanza regolare. Mentre, da una parte, si stabilisce tassativamente che i Provinciali provvedano che nelle varie case dimorino almeno quattro religiosi coristi « non impediti » per la recita del mattutino a mezzanotte, se ne dispensa il convento di Sestri « fino a che il nuovo coro non sarà fabbricato ».

E' molto importante rilevare che il motivo della dispensa è solo la mancanza materiale del coro: né il numero dei religiosi, né la buona volontà, né lo spirito di sacrificio mancano.

Un nuovo arresto del ritmo regolare, tuttavia, e per motivi che, allo stato degli atti, non siamo in grado di conoscere, dovette esserci dal 1638 al 1641.

Il Capitolo Generale del 1628, infatti, che nota la partecipazione del Vicario Priore di Sestri, non parla di nuova elezione o di conferma. Quello del 1641, mentre non registra alcuna partecipazione da Sestri, nota la elezione a « presidente del Convento di S. Maria di Castiglione » del P. Pietro da S. Antonio.

La strada imboccata, questa volta, non presenta intoppi.

Il Capitolo Generale del 1644 elegge « priore » di Sestri lo stesso P. Pietro, che con il primo « discreto » conventuale P. Antero M. da S. Bonaventura, parteciperà a quello del 1647.

Questi, giovane sacerdote di ventisei anni e dopo aver già dato buona prova di sé come predicatore colto e pieno di Dio, in diverse chiese di Genova, era giunto a Sestri, con ogni probabilità, sul finire del 1646.

Non sappiamo i motivi che spinsero i Superiori a fare questa assegnazione: li possiamo immaginare come fa il Ven. P. C. Giacinto, che, del P. Antero scrisse la vita.

Certamente, col desiderio che nel Convento di Sestri fosse presente un sacerdote altamente qualificato (cultura, virtù, savoir fai-

re), qual'era il P. Antero, dovette essere unito anche il pensiero dell'utilità materiale della nuova costruzione.

Il P. Antero, infatti, nativo proprio di Sestri e appartenente ad una delle famiglie più cospicue del borgo, i Micone e i Gherzi, poteva contare su una vasta cerchia di utili amicizie. I suoi, oltre che essere ricchi commercianti e, quindi, notabili, avevano modo, specialmente il padre, G. B. Micone, di far sentire la propria autorità nel Consiglio del Capitano. Tanto più poi che si era manifestato, in diverse occasioni, il desiderio di averlo vicino, dopo quattordici anni da quando, tredicenne, era uscito dalla casa paterna per il convento.

Oltre che essere sacerdote ben preparato alla scuola soprattutto del P. Alipio Paolini da S. Giovanni, coltissimo religioso che lo ebbe carissimo, il P. Antero era pienamente disponibile.

Ingegno versatilissimo, era in grado di passare, con la stessa facilità, dalla speculazione e dalla preghiera « alle occupazioni di Marta in cucina, in portineria e nella pulizia della casa ».

Carattere pronto, quasi impetuoso e incline ad ironizzare sui fatti e sulle persone, ma perfettamente controllato dalla virtù intesa come macerazione di sé.

Uomo che, come si dice, sapeva quello che voleva e tempra di organizzatore, non defletteva dallo scopo prefissosi dopo lunga meditazione e preghiera.

Crediamo di poter applicare a lui quello che il Manzoni dice del P. Cristoforo: « due occhi incavati erano per lo più chinati a terra, ma talvolta sfolgoravano con vivacità repentina; come due cavalli bizzarri, condotti a mano da un cocchiere, col quale sanno, per esperienza, che non si può vincerla, pure fanno, di tempo in tempo, qualche sgambetto, che sconfigge subito, con una buona tirata di morso ».

dal diario di una terziaria

Mercoledì, 24 aprile 1974

E' la festa della conversione del Santo Padre Agostino. Termina la funzione, sempre bella, a S. Nicola, e alcune « AMICHE » del Gruppo di S. Agostino, si avviano su, per la salita della Madonnetta, verso il Santuario. Portano ancora nel cuore le parole dell'omelia esaltanti la mirabile conversione del Santo, e il fervore delle preghiere.

Un rito è preparato per loro, là nella cripta, dove la Madonnetta, con il Suo Bambino in braccio, pare incoraggiarle e benedirle.

Che cosa chiedono queste sei amiche?

Di essere accettate nel Terz'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

Dal novembre 1972, hanno frequentato assiduamente il nuovo « Gruppo degli Amici di S. Agostino »; nelle riunioni mensili si sono accostate alla spiritualità del grande Dottore e al problema delle vocazioni agostiniane.

Il Padre Delegato ha fatto conoscere e amare il Santo leggendo, commentando brani delle Sue opere e renderlo chiaro e accessibile l'alto pensiero.

Uno, è stato il punto di massimo rilievo: l'Amore a Dio e ai fratelli. La Regola dettata dal Santo ai suoi monaci suona, infatti, così:

« Avanti ogni altra cosa, fratelli carissimi, si ami Iddio e poi il prossimo... ».

I veri Amici si riconosceranno, dunque, dall'Amore. Dall'Amore discendono poi tutte le virtù.

Chi domanda di legarsi con una seria promessa a questa Regola e di essere ammesso al Terz'Ordine secolare agostiniano, non potrà dimenticare mai questo impegno d'amore.

Il rito è semplice, breve, ma ha un significato profondo e una risonanza viva nell'animo delle aspiranti.

E' presente il Rev. Superiore, celebra il Rev. Padre Eugenio, Delegato del Sup. Gen.le.

Nessuna pensa di essere degna di ciò che chiede, ma le risposte alle domande rituali poggiano tutte sulla fiducia nella misericordia di Dio e nella Sua Grazia.

— Che cosa domandate?

— La misericordia di Dio e di essere ammesse alla Promessa.

— Promettete di osservare la legge di Cristo, di curare la vostra salvezza, la conversione dei peccatori; di perseverare nel terz'Ordine, seguendo l'esempio del S. Padre Agostino e di obbedire alla Chiesa?...

— Lo promettiamo, con la Grazia di Dio.

— « Solo in questa confidiamo e temiamo la nostra miseria ».

Ed ora, una ad una, pronunciano la solenne Promessa.

— Io, sorella prometto a Dio onnipotente, alla Beata Vergine Maria, al S. Padre Agostino e a Lei, Padre, di vivere secondo la Regola e gli statuti del Terz'Ordine secolare degli Agostiniani Scalzi.

Il Padre celebrante accetta le promesse e unisce le nuove sorelle al Corpo Mistico del Terzo Ordine.

E' un momento di commozione viva, indimenticabile.

Ogni sorella riceve la candela, che accende subito, simbolo della testimonianza a Cristo, e la Corona, simbolo della preghiera.

Il padre le benedice e prega, perché Dio sostenga la loro fragilità.

Il rito è concluso.

Serene, fiduciose, le sei sorelle lasciano il Santuario. Una nuova luce illumina le loro anime; grandi, ardenti desideri di bene si susseguono nei loro cuori:

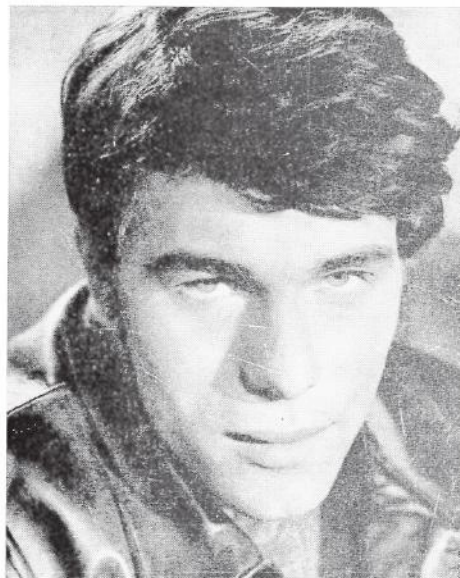
« Signore, fa di noi le fedeli collaboratrici dell'Ordine Agostiniano; concedi che le nostre umili preghiere ottengano santi Sacerdoti, che i nostri piccoli sacrifici ottengano conversioni. Fa che la nostra carità sia conforto ai deboli, agli infelici. Fa di noi strumenti di pace e di gioia per tutti. Amen ».

Sorella Teresa

Tra i tanti inviti e miraggi che si presentano ai giovani in cerca di autenticità e di impegno emerge la richiesta del Vangelo che si concretizza nella

proposta di Cristo

“vieni e seguimi”



Per informazioni rivolgetevi al
**CENTRO VOCAZIONALE DEI
PADRI AGOSTINIANI SCALZI:**

- Santuario Madonnetta
Salita Madonnetta, 5
16136 Genova
- Convento S. Lorenzo
63030 Acquaviva Picena
(A. P.)
- Convento S. Maria Nuova
00010 S. Gregorio da Sassola (Roma)
- S. Agostino degli Scalzi e
Materdei
80136 Napoli
- Santuario di Valverde
95028 Valverde (CT)



cose nostre

viste

da . . .

Per maggior fedeltà alla cronaca, ho voluto riascoltare la registrazione del rito dell'ordinazione diaconale conferito, il 31 marzo, da S. Ecc. Mons. Giustino Pastorino al nostro confratello Fra Luigi Kerschbamer e della contemporanea Professione solenne emessa dallo stesso nelle mani del nostro Commissario Provinciale, P. Felice Rimassa.

Con voce sicura — priva apparentemente di incrinature emotive — Fra Luigi ha letto la formula: « Mi impegno con voto a vivere i consigli evangelici di obbedienza, povertà, castità e umiltà per tutta la vita ». Il Vescovo gli ha poi consegnato il libro dei Vangeli dicendogli: « Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei diventato annunziatore. Credi a ciò che leggi, insegna ciò che credi, pratica ciò che insegni ». Com'è di rito, l'ordinazione diaconale è stata preceduta dalla invocazione dello Spirito Santo durante la quale l'ordi-

nando si è steso bocconi al suolo. Questo gesto ha colpito profondamente i nostri aspiranti, uno dei quali ha scritto in proposito: « Mi sembrava di vedere Fra Luigi disteso che piangeva come se tutti l'avessimo abbandonato »; un altro ha dichiarato: « Quando Fra Luigi si è sdraiato per terra, mi sono chiesto "arriverà il giorno in cui anch'io mi sdraierò? chissà!". Poi pensavo "se arrivasse subito? se arrivasse fra due o tre giorni? se arrivasse domani?"; ma poi dicevo "ma no, è meglio tardi, perché altrimenti dopodomani sarebbe già passato tutto" ».

Con una semplice, ma commovente cerimonia, un gruppo di nuove terziarie agostiniane — già appartenenti agli « amici di S. Agostino » — della nostra parrocchia di S. Nicola, il 24 aprile, festa della conversione di S. Agostino, ha fatto promessa di vivere con

impegno la spiritualità del nostro Fondatore. La Madonnetta, che le ha viste inginocchiate al suo altare, aiuti a perseverare negli impegni assunti:

Francesca Pittaluga
Teresa Cesca
Giacinta Evandro
Carmela Corica
Caterina Corso
Paola Randone

L'ordinazione sacerdotale di P. Luigi Kerschbamer è stata preceduta remotamente da specifica predicazione tenuta nelle domeniche 21 e 28 aprile che ha avuto come tema: « Il sacerdote - Il religioso » prossimamente da una veglia di preghiere svoltasi giovedì 2 maggio con la partecipazione di un gruppo di giovani e da un'ora di preghiere e riflessioni vocazionali il giorno successivo 3 maggio.

Sabato 4 maggio, alle 17,45 P. Luigi veniva consacrato sa-

cerdote da S. Ecc. Mons. Secondo Chiocca, Vescovo ausiliare di Genova, che ha presieduto la concelebrazione cui hanno partecipato quindici sacerdoti.

Cedo ancora la parola agli aspiranti. « Sono rimasto impressionato quando il Provinciale ha esortato a venire avanti colui che doveva essere ordinato. P. Luigi ha fatto qualche passo: quei tre o quattro passi erano gli ultimi di una lunga strada, una strada con tanti ostacoli ». « La cerimonia è terminata col bacio delle mani. Ho visto molta gente spingersi per baciare le mani al novello sacerdote. In quel momento ho creduto che quelle persone compissero quel gesto per chiedere fortuna o per farsi proteggere dal Signore. Ma poi mi son detto: "Non potrebbe darsi, invece, che questa gente abbia veramente capito qual è la missione del sacerdote? qual è la sua importanza?" ». Un ragazzo è stato colpito dalla persona del Vescovo: « Un uomo così serio! Voleva che ogni cosa fosse fatta con ordine... Penso però che il Vescovo sia così solo durante le cerimonie, perché al rinfresco che è seguito, parlava e scherzava ».

Le annotazioni dei nostri ragazzi si estendono anche al 5 maggio, giorno in cui Padre Luigi — presenti i genitori, fratelli, parenti, confratelli e un largo stuolo di fedeli — ha celebrato la sua Prima Messa solenne. « Ho visto che oggi Padre Luigi — almeno così mi è sembrato — era la persona più contenta del mondo. Chissà quante volte, da piccolo, quando serviva la Messa nella chiesa del suo paese, avrà

sognato di essere al posto del suo Parroco, di poter celebrare la Messa. Ed ecco arrivato quel momento: non più un sogno, ma una realtà; non più semplice chierichetto, ma sacerdote. Ho provato dentro di me il desiderio di chiudere gli occhi e far trascorrere in un baleno gli anni per poter arrivare anch'io dov'è arrivato lui. Lo capisco, sarebbe troppo comodo. Questa mattina per la prima volta l'ho chiamato "Padre". Che gioia per me poterlo chiamare così! ».

Degna cornice alle celebrazioni sono stati i canti vocali del gruppo giovanile della "Madonnetta" e il loro riuscito recital: « Concerto a Cristo ».

Ancora lavori in corso al nostro Santuario nei mesi di marzo e di aprile. Veramente in questi ultimi tre anni la nostra chiesa ha assunto l'aspetto di un cantiere edile: si sono rifatti i tetti, si è restaurata la cappella della Pietà, si è rifatto il pavimento della sacrestia, si è proceduto alla sistemazione del presepio nelle grotte della chiesa, si è installato l'impianto elettrico per le campane e da ultimo — col placet delle belle arti — si è proceduto al rifacimento del pavimento nella cappella della Madonnetta, detta comunemente « scurolo ». Adesso, a lavori ultimati, la cappella ha perso quel non so che di sepolcrale che aveva prima a causa delle numerose lastre lapidarie, per acquistare un nuovo volto che fa esclamare ai fedeli: « E' proprio bello so-stare in preghiera in questa penombra! ».

P. Aldo Fanti

una proposta diversa

per un'estate impegnata:

Qualche giorno di sosta nella quotidiana corsa verso ideali e mete superficiali e spesso insignificanti.

Una occasione per vedere chiaro dentro ciascuno e per prendere una posizione a favore degli altri, secondo le richieste del Vangelo.

- I Incontro: Alla Madonnetta:
Due settimane di orientamento vocazionale
per ragazzi dai 10 ai 15 anni
dal 6 al 19 agosto.
- II Incontro: Al Passo della Scoffera (Ge):
**Dieci giorni di riflessione, testimonianza
e animazione cristiana**
per giovani e ragazze oltre i 15 anni
dal 20 al 30 agosto.

Per qualsiasi informazione rivolgersi al Centro Vocazionale dei Padri Agostiniani Scalzi, Santuario Madonnetta, Salita Madonnetta, 5 - telefono 010-220.308 - 16136 Genova. I posti sono limitati, prenotarsi quindi al più presto.

L'opera « LI LAZARETTI »
del P. Antero M. Miccone di
Sestri Ponente Agostiniano
Scalzo, è tra le più note ed
apprezzate dai cultori di sto-
ria civica e religiosa geneve-
se e della medicina del se-
colo XVI, per la vastità del-
l'informazione e per la parte
di protagonista avuta dall'Au-
tore nella materia trattata.

L I
LAZARETTI
DELLA
CITTA' E RIVIERE
DI GENOVA DEL MDCLVII.

Ne quali oltre à successi particolari del Contagio
si narrano l'opere virtuose di quelli
che sacrificorno se stessi alla
salute del prossimo,

*E si danno le regole di ben gouernare un Popolo
flagellato dalla peste.*

DESCRITTI DAL R. P.
ANTERO MARIA
DA S. BONAVENTVRA
SCALZO AGOSTINIANO.



IN GENOVA, MDCLVIII.
Per Pietro Giouanni Calenzani, e Francesco Melchini.
Con licenza de' Superiori.

La riproduzione anastatica è
stata curata dalla Tipografia
« Del Cielo » per iniziativa
dei PP. Agostiniani Scalzi.
Può essere richiesta presso
gli stessi: Santuario della
Madonna, Salita Madon-
netta 5, 16136 Genova
e presso la Libreria Interna-
zionale Di Stefano, Via Roc-
catagliata Ceccardi, 16121
Genova.

Prezzo L. 6.500.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL: 773-936-3700
WWW.CHICAGO.EDU

UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL: 773-936-3700
WWW.CHICAGO.EDU

UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL: 773-936-3700
WWW.CHICAGO.EDU